Master
PUNTO CABRIO 1.25 '95
ROVER 214 SI '95 A/C
URO STAR 1.9 porte '94
Via Casilina, 257 Tel 2754810

l'Unità Mercoledì 13 dicembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Master
VOLVO 480 Turbo '89
MERCEDES 230E '91
MONDEO 1.8 GLX 5p '95
Via Casilina 257 Tel 2754810

QUESTIONE ROM. Il deputato di An si è legato con una catenella al cancello della struttura che sta per aprire

La protesta di un gruppo di cittadini davanti al campo nomadi realizzato dal Comune a Tor de' Cenci

Massimo Tramonte/Nuova Cronaca

Campo nomadi, nuovo blitz di Gramazio a Tor de' Cenci

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Assicuriamo che i beni della Pubblica Amministrazione non saranno toccati e chi diamo alle autorità di vigilare sulla presenza di estranei e malintenzionati all'interno del campo nomadi». Un anno e mezzo dopo la sua incursione nel campo Rom di Tor de' Cenci non pomeriggio l'onorevole Domenico Gramazio è tornato sul luogo del delitto. Stavolta però non ha imbracciato il piccone, memore forse della condanna per danneggiamento di beni comunali riportata nel '94 al crociato anti nomadi di Alleanza nazionale. I panni del «giustiziere» li incatenarsi a un cancello lanciando la sua sfida al Campidoglio via tv fonino.

Il blitz di Gramazio è comunicato intorno alle 11. Accolto da un manipolo di militanti e da un centinaio di cittadini di Tor de' Cenci e Spinaceto, il deputato ha tirato fuori dalla tasca una catenella e si è legato al cancello di entrata del campo. Poi ha dato fiato al megafono. Ecco la nostra sorpresa per Rutelli che domani oggi per chi legge, vuole venire a garantire il campo nomadi. I cittadini di Tor de' Cenci dicono che sono con loro. Il sindaco deve tornare sulle sue decisioni ci sono 8000 firme contro di lui non può continuare a fare provocazioni. Abbiamo occupato il campo e passeremo la notte qui. Una piccola bugia quella di Gramazio che però ha giocato ad anticipare i tempi anche sui lavori nell'area di sosta per i Rom sono fermi da un'ordinanza della Protezione civile. Dopo aver installato le 33 roulotte che accoglieranno i nomadi di Tor Di Valle, la data per la inaugurazione ufficiale non è ancora stata fissata. Anzi nell'agenda del sindaco questa mattina ci sono due impegni presi di tempo. La partenza della stazione della metro a Ponte Mammolo e l'inaugurazione di un nuovo parcheggio a Labaratorina.

Mentre Attorno all'orecchio di An si sono radunati gli abitanti al comunato dei cittadini di Tor de' Cenci «Solidarietà con Gramazio in lotta per la sicurezza delle nostre famiglie e del nostro quartiere» recitavano i volantini. Un gruppo di attivisti e consiglieri di Alleanza Nazionale tuttavia di manifestanti ne ha che cinquanta e pensionati molti ragazzi dal seguito politico di Rauti e manifestazione una forma nella Tre opposizione al campo nomadi di Roma a Tor di Valle. «Non vogliamo – spiegava una signora dall'accento napoletano – sono quelli della tratta delle bianche dei furti e del traffico di armi. Non vogliamo i ladri, i scippatori e le prostitute. Dateci gli extracomunitari quelli che fanno davvero. O fate chiudere la stazione. Tenetevi gli portatori non ci fa mangiare. Ma questo qui no». Ma chi crede il sindaco Rutelli quando dice che «sarà un regolamento e verranno i vigili urbani» – commentava un pensionato – il campo è troppo vicino al centro abitato. Oppure perché Rutelli non si preoccupa degli abitanti?». Uno scenario già visto insomma un'insofferenza diffusa che attraversa i quartieri e la presenza di Alleanza Nazionale a soffiare sul fuoco della protesta. Una novità questa occupazione notturna tra sfiorata quasi in festa popolare con una grigliata di fortuna, il fuoco un televisore portatile per vedere le partite di coppa.

Intanto la protesta contro i campi nomadi ha raggiunto anche Ciampino. Da lunedì notte una tenda di manifestanti stanno presidiando un'area in località Barbuta non pressi dell'aeroporto ma che appartiene al Comune di Roma dove secondo il Campidoglio dovrebbe sorgere un nuovo campo attrezzato. Il piccolo raggiro promosso dal Polo delle Libertà nato contro la localizzazione della area di sosta sono schierate anche la giunta progressista che guida Ciampino e l'Opera nomadi. Diversi sono ovviamente i motivi della protesta. Per la comunità di Rom è stata pochi zona è insalubre troppo lontana dal centro urbano e pericolosa per il flusso di traffico legato alla presenza dell'aeroporto. Il centrodestra invece è preoccupato per l'ordine pubblico e per il progressivo accerchiamento Rom di Ciampino vista la presenza di altri due campi alla Romanina e a Cinecittà.

La solitudine abita nel quartiere e gli abitanti sembrano indifferenti

Gramazio si incatena, e il suo gesto richiama attenzione. Quella dei media. Ma se si attraversa la Pontina, e si torna di là, a Tor de' Cenci, o a Spinaceto, sembra di entrare in un'altra dimensione. Sicuramente, sembra di andare più lontano di quella che e la distanza reale: forse perché il quartiere è come sperso, privo di un vero e proprio centro di aggregazione. Il «centro commerciale», in realtà è un supermercato. Sulla piazza grande, dove, oltre a un paio di bar, c'è la farmacia, e qualche negozio, non c'è nessuna animazione. Anche alle sei del pomeriggio, ben poca gente fa acquisti lungo i corridoi del grande mercato coperto che si affaccia sulla piazza. Tutto è tranquillissimo. Il quartiere sembra nella sostanza, indifferente.

Ci sono le luci accese però sia nella sezione del Pds che in quella di Rifondazione comunista. Nella prima, c'è un gruppo di ragazzi della sinistra giovanile. Hanno saputo dell'accaduto, anzi, stanno aspettando due ragazze, che sono andate a dare un'occhiata a quel che succede al campo nomadi. Cosa pensano, cosa hanno intenzione di fare? Qualcosa. Si vedrà. Al Centro sociale Auro e Marco, una ragazza racconta del doposcuola organizzato per aiutare i bimbi rom, e lamenta, o prima nomina orgogliosamente, la solitudine del centro sociale nelle iniziative di solidarietà. E la popolazione, cosa pensa, il clima sta peggiorando? La domanda la infastidisce. «Il clima è quello, lo stesso in tutta Italia. E per forza che la gente ha paura, se le istituzioni confermano, con iniziative come tesserini e super controlli, che c'è ragione di averla....».

Alla sezione di Rifondazione comunista, un consigliere di circoscrizione minimizza: c'è l'iniziativa di Gramazio, e ci sono le risposte militanti. Poche persone, da una parte e dall'altra. E poca informazione in circolazione. Qualche critica anche per il comune. Il campo non avrà quello che ci sarebbe voluto, cioè anche un punto attrezzato per il lavoro, precisamente per il riciclaggio dell'alluminio. «E solo una residenza, roulottes, e allacci acqua luce e fogne. Controllatissima. I bambini dovranno andare a scuola, e se non si presenteranno le famiglie saranno «richiamate all'ordine» dai vigili del Nae».

Di nuovo al Pds: le ragazze sono tornate. Una cosa incivile, quella che sta accadendo, dicono. Là al presidio ora chi c'è? Pochi, «saranno una cinquantina». Chi sono? Per loro non c'è dubbio. «La gente del quartiere».

R.C.

Rutelli replica duro: «Il Comune non arretra»

LUANA BENINI

L'onorevole Gramazio incatenato

Massimo Tramonte/Nuova Cronaca

Questa volta il sindaco Rutelli si è proprio arrabbiato. Le ultime due performance del deputato di An Domenico Gramazio e degli uomini del Polo delle Libertà rispettivamente a Tor de' Cenci e alla Barbuta presso i campi nomadi che stanno per essere consegnati lo hanno proprio esasperato. E così ha convocato una conferenza stampa in fretta e furia per rispondere colpo su colpo e confermare la determinazione dell'amministrazione capitolina. «Queste iniziative tecnicamente e culturalmente fascisteggianti non ci faranno arretrare di un millimetro». Gramazio che si incatena ad una roulotte della protezione civile e guida strumentalizzandoli i moti di piazza contro i nomadi e il picchettaggio del Polo che blocca i lavori per la realizzazione dell'insediamento nei pressi dell'aeroporto di Ciampino «diamo conto – dice Rutelli – della irresponsabilità delle forze di destra Roma. E sfida Alleanza nazionale «Indicatemi tre luoghi per i campi. Non solo non avete mai fatto una proposta ma non avete nemmeno l'onestà di dire semplicemente «non li vogliamo». Al prefetto e al questore Rutelli chiede il «ripristino della legalità».

Il campo della Barbuta è quasi ultimato: restano quattro-cinque giorni di lavoro. Dovrebbe ospitare i nomadi dei cinque campi della X Circoscrizione. Quello di Tor de' Cenci è già finito: mancano solo gli allacci idrici ed elettrici. Vi saranno trasferiti i nomadi di Tor Di Valle. Sugli ostacoli di ogni genere che l'amministrazione comunale ha dovuto superare per realizzarli «si potrebbe scrivere un romanzo». Ma i campi ci saranno – tuona il sindaco – e offrono una condizione di vita dignitosa a chi li abita. Si faranno però nel rispetto assoluto della legalità. Sulla base della legge regionale che stabilisce che i campi sosta siano ubicati vicino ai centri abitati. E sulla base del regolamento in vigore approvato nel 1993 e concordato con l'Opera Nomadi. Questo regolamento impone a chi risiede nei campi del Comune di mandare i figli a scuola di essere in regola con i permessi di soggiorno e di non essere soggetto ad espulsione per gravi reati penali. «Noi diamo le aree solo a chi rispetti certe regole e possiede certi requisiti. Gli altri vadano dove vogliono ma non nelle aree del Comune. Se ne occuperà la Questura». E proprio su questo ultimo punto sull'applicazione del regolamento che l'Opera Nomadi ha annunciato dura opposizione. E altrettanto dura è la risposta del sindaco. «Quella di alcuni esponenti dell'Opera Nomadi è una posizione irresponsabile. Proprio come quella di An sull'altro versante. E chi sta soffiando sul fuoco si troverà con le mani bruciate».

Massimo Converso presidente dell'Opera Nomadi dice che la Barbuta è una zona umida insalubre invivibile per la nebbia. Risponde l'assessore ai lavori pubblici Esterino Montino. L'insediamento non è nel cono di volo dell'aeroporto ma fuori in una zona nella quale le autorità aeroportuali avevano autorizzato la costruzione di palazzine. L'Anas ritiene pericoloso il campo di Tor de' Cenci troppo vicino alla Pontina? «Vi sono tutte le autorizzazioni dell'Anas compresa quella per la rampa di accesso al campo».

Ma quanti saranno complessivamente i nomadi che potranno occupare le aree del Comune. Il loro numero non è ancora preciso. Il censimento svolto dai vigili urbani a metà novembre ne ha individuati 5002 dei quali 735 profughi dalla ex Jugoslavia che devono essere assistiti dallo Stato in base alla legge 390 del '92. I dati dei nomadi censiti sono stati forniti alla Questura che sta vagliando la loro posizione. A Tor Di Valle dove risiedevano 350 persone ne sono stati censiti solo 224 perché gli altri si sono allontanati prima. Dopo i controlli è emerso che dei 224 censiti 32 si sono allontanati nei giorni scorsi per 95 con precedenti penali. La Questura ha proposto l'espulsione in quanto «socialmente pericolosi». Soltanto rimanenti 99 risultano in regola e dunque saranno trasferiti a Tor de' Cenci.

Medianamente ogni campo dovrebbe ospitare in futuro 150 nomadi per un totale di 3000 nelle aree attrezzate. Ma non si prevedono «ghetti» chiusi di sorta. Si faranno insomma tutte le aree che si potranno fare. Quelle programmate finora sono a via Cesare Lombroso, a via della Martora, via dei Gordiani, all'Infernetto e a Tor di Quinto.

La denuncia di una madre. «È scappato, ora quasi spero che si uccida»

Malato di Aids non torna in carcere

NOSTRO SERVIZIO

«Spero che mio figlio trovi il coraggio di uccidersi». Una donna distrutta la voce rotta dal dolore. Lei e il tribunale è venuta a raccontare la sua tragedia ai pochi cronisti presenti. Suo figlio 33 anni è stato condannato e malato di Aids. Doveva tornare in carcere. Una condanna a tre anni. Ma il magistrato di sorveglianza ha accolto la sospensione della pena. Mio figlio ha paura non vuole tornare in carcere. È fuggito. La polizia lo cerca. Spero che si uccida.

Ha già tentato e ripetutamente il suicidio. Sulle sue spalle un passato di droghe e carcere. Tra gli arresti un'aggressione a un'infermiera. Ne risponde proprio perché gravemente malato. Poi è stato ricoverato. La malattia non lascia scampo. Le piccole dosi di sostanze che assume in carcere e il rifiuto di ricorrere a cure adeguate. Ha tentato più volte di uccidersi. Sono le dichiarazioni rese da lei stessa per fare la sospensione della pena. Hanno deciso che deve morire in carcere. Ha ammesso vari reati. Sono sicura che lo ha fatto quando si drogava.

La madre è disperata. Piange e dice «Basta. Non ne posso più. Spero che si uccida. Se deve morire meglio in carcere e meglio che lo faccia prima». Da solo. È ancora prigioniero. Racconta. Mio figlio è lì da più di un mese. L'ho saputo quando ha scoperto che la polizia lo stava cercando. Ho cercato di *mettere in salvo il bambino* [illegible] nessuno. Solo a se stesso sembra che si riconoscono in questo modo. Contro di lui. Perché vogliono farlo morire in carcere. Mio figlio continua la donna sottolinea di minacce di persecuzione. È una persecuzione che distribuisce droghe [illegible] Aids. Fuori con vinte che mio figlio uccideva lì. Ho paura [illegible] Nella sua vita ha fatto troppo fastidio. Neanche gli ospedali lo vogliono più. Se morisse sarebbero tutti contenti». Non riesce a controllare il proprio dolore.

L'avvocato Marazzita – che non conosce questo caso dunque non può entrare nei dettagli – spiega che «non è detto che il giovane debba ritornare in carcere. Basta presentare un certificato medico che attesti la malattia e chiedere la sospensione della pena». Lui per ora è latitante. Dagli archivi emerge un episodio che lo riguarda. Nel '90 era rinchiuso nel carcere romano di Rebibbia. Con altri quattro detenuti inscenò una clamorosa protesta. Salirono sul tetto fecero un lungo sciopero della fame. I malati di Aids non possono stare in carcere. Non possiamo vivere in queste condizioni» gridarono. La madre adesso dice «i detenuti che protestarono con lui sono morti. Lui ancora vive. Chiedo a qualcuno una sola cosa. Lasciate che mio figlio muoia vicino alle mie braccia».

GIUBILEO DEL 2000. SIAMO PRONTI A FARE IL MIRACOLO.

L'Agenzia Internazionale Roma Giubileo Duemila è pronta a fare di Roma e del Lazio la capitale mondiale dell'accoglienza! E voi, siete pronti a partecipare? Per fare miracoli, noi abbiamo bisogno di uomini, donne, aziende ed istituzioni.

ROMA
AGENZIA INTERNAZIONALE GIUBILEO DUEMILA
La cultura dell'accoglienza.